


FILCA  **CISL**

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COSTRUZIONI E AFFINI
Area Metropolitana **TORINO-CANAVESE**

Dumping contrattuale



EDILNIA

METALMECCANICA

AVVOCATI

UNISITCS

CCNL

Introduzione

di Gerlando Castelli
Dott. in Consulente giuridico d'impresa
e delle relazioni aziendali

Le distorsioni che affliggono il settore edile sono permanenti anche nella Provincia di Torino e questo implica una lenta e dura “ripartenza” sulla quale, incidono anche le conseguenze del lockdown.

Un’alta frammentazione del settore, la pandemia e la crisi che ne succederà ha penalizzato le imprese edili che rispettano tutte le << regole >> contrattuali e normative; premesso ciò si è voluta quantificare l’entità del dumping contrattuale esaminando le varie tipologie di contratti presenti nei cantieri mediante una tesi di ricerca di natura empirica presso l’Università degli Studi di Torino al Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti De Martiis” elaborata dalla Dott.ssa Saladino con l’ausilio del Prof. Monge sul piano economico e del Prof. Leombruni sul piano statistico.

Questo progetto nasce con l’intento di dimostrare concretamente la distorsione che il settore subisce ante e post Covid valutando il numero della aziende e dei lavoratori che vivono in un mondo parallelo a quello edile dando origine una spirale di negatività tutt’altra che virtuosa.

In passato, i lavoratori nei cantieri venivano messi tutti sullo stesso piano; ad oggi invece troviamo lavoratori di serie A con i vantaggi sulla sicurezza e tutto ciò che concerne con l’iscrizione in Cassa Edile e lavoratori di serie B che pur svolgendo la stessa mansione hanno minori diritti costando meno alle imprese.

È imprescindibile che un rilancio del settore edile non può non passare attraverso una regolamentazione e una legislazione che impediscano il dumping contrattuale: urge dare a tutti i lavoratori, nei cantieri, l’applicazione dello stesso contratto collettivo nazionale e di conseguenza stessi diritti per i lavoratori e stessi costi per le imprese ristabilendo una sana competizione con l’auspicio del rilancio del settore edile.



L’escamotage del dumping contrattuale: la regolarità contributiva sotto mentite spoglie

di Silvana Saladino
Dott.ssa in Scienze statistiche, economiche e manageriali

Obiiettivo di questa relazione è quello di dimostrare, in termini quantitativi, il fenomeno del “dumping contrattuale” in edilizia attraverso l’incrocio di dati derivanti dalla Cassa Edile di Torino, della Camera di Commercio di Torino e da un’indagine statistica sul campo eseguita personalmente sulla Provincia di Torino coinvolgendo più di 6.000 lavoratori. Si è voluta fare una fotografia a quello che è avvenuto nell’edilizia dagli anni prima della crisi, durante il lockdown fino al post lockdown.

Per fare questo si sono verificati tutti i tipi di contratti applicati dalle imprese e le mansioni effettivamente svolte dagli operai: un esempio lampante riguarda coloro che operano sul territorio torinese attuando il passaggio della fibra; in questi casi il contratto di lavoro da applicare sarebbe quello edile (almeno per quanto concerne l’attività di manomissione del suolo pubblico) mentre quello maggiormente applicato è il contratto metalmeccanico.

L’intera analisi risulta interessante anche se diamo uno sguardo sia al lavoro autonomo sia a quello subordinato. Stiamo assistendo alla nascita non indifferente di partite iva: lavoratori che prima erano dipendenti subordinati continuano a lavorare per le stesse imprese ma come autonomi (il caso degli artigiani).

Ho creato, inoltre, una scheda cantiere inerente alla sicurezza dimostrando attraverso essa che il dumping contrattuale è sinonimo di minor sicurezza. Il Contratto Collettivo Nazionale dedica 16 ore di formazione mirata alla sicurezza per i lavoratori edili capiamo bene però, come non hai diritto a tale formazione se lavori in edilizia ma co contratto alternativo; sono riuscita a creare una connessione, nella mia banca dati, tra il lavoratore e la sua scheda cantiere di riferimento in modo da produrre statistiche sulla sicurezza giacché tale settore risulta privo di una formazione adatta.

TABELLA 1:
Percentuale di ditte iscritte in Cassa Edile di Torino

Percentuale di imprese	2006	2012	2018
Classe 1-4	23,30	29,63	30,07
Classe 5-14	37,86	38,62	35,94
Classe 15-49	27,07	23,87	26,59
Classe 50+	11,77	7,89	7,40

Fonte: mia elaborazione su dati Cassa Edile di Torino



Prima di entrare nel merito dell'analisi sul dumping contrattuale in edilizia è valido fare delle analisi di tipo descrittivo sui dati della Cassa Edile di Torino.

In un'analisi preliminare dei dati possiamo contare 476.960 operai e 54.423 imprese iscritti in Cassa Edile di Torino dal 2006 al 2018.

Il numero di imprese sono state classificate in quattro gruppi mettendo in risalto le classi di addetti e permettendo, allo stesso tempo, di dare una visione più dettagliata del campione.

A Torino, negli ultimi anni si è verificata una netta diminuzione di grandi imprese a differenza di quelle medio piccole che ha subito un incremento, così come presente nella Tabella 1.

Nella Tabella 2 prendiamo in considerazione le tipologie di imprese, la nazionalità degli operai e la loro età media.

L'età media è aumentata negli anni; gli stranieri sono aumentati in maniera lampante (+ 10,42 % dal 2006 al 2018); le cooperative hanno avuto un aumento fino al 2012 per poi diminuire, a seguire anche l'industria è aumentata.

Attuando un'indagine statistica sul campo tramite la creazione di un "Questionario lavoratori privilegiati" svolto nella maggior parte dei cantieri della Provincia di Torino si è voluto analizzare tutte le tipologie di imprese presenti nei cantieri.

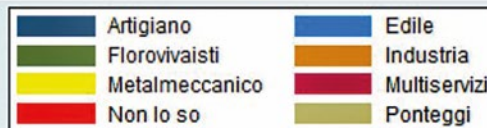
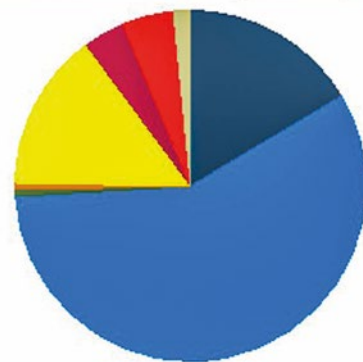
I lavoratori, al momento dell'intervista, hanno espresso la tipologia d'impresa in cui lavorano; la suddivisione in gruppi ha permesso di dare una visione variegata di imprese.

TABELLA 2:
Percentuale di ditte iscritte in Cassa Edile di Torino

	2006	2012	2018
% Edile Artigiana	66,40	64,54	60,63
% Edile Cooperativa	1,03	1,66	1,09
% Edile Industria	32,28	33,49	37,52
% Interinale	0,30	0,31	0,75
Età media operai	38,30	39,92	43,77
% Operai stranieri	37,36	51,64	47,78

Fonte: mia elaborazione su dati Cassa Edile di Torino

Percentuale di tipologie di imprese



Fonte: mia elaborazione su miei dati di ricerca

Come è facilmente comprensibile dal grafico a torta soprastante, il 57,58% del campione è formato da imprese Edili, seguiti dal 16,48% di Artigiano e dal 14,51% dei Metalmeccanici.

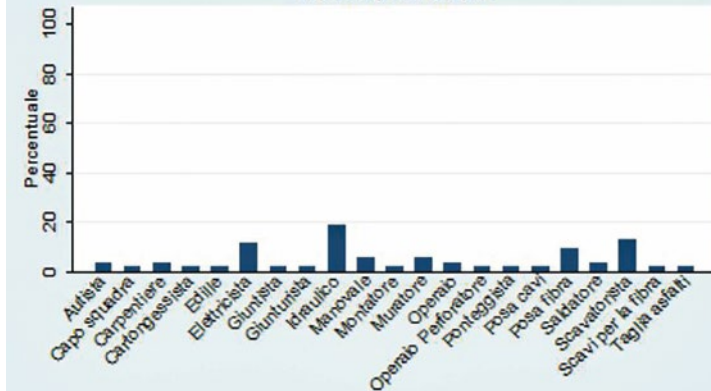
Una particolarità da analizzare, ai fini della mia analisi,

riguarda l'applicazione del contratto di tali imprese. Per fare chiarezza esaminiamo il grafico a torta relativo al tipo di contratto che le imprese applicano ai lavoratori:

Il grafico ci suggerisce che la percentuale di lavoratori a cui viene applicato il contratto edile è il 65,95% seguito dal 17,30 % dei metalmeccanici. Si può vistosamente notare la varietà di contratti applicati, nel settore, differenti da quello edile.

Avendo una visione completa dei dati, è importante analizzare la percentuale di lavoratori con mansioni prettamente edili ma che applicano il contratto metalmeccanico; i dati vengono così presentati:

Percentuale di lavoratori con contratto metalmeccanico suddivisi per mansione

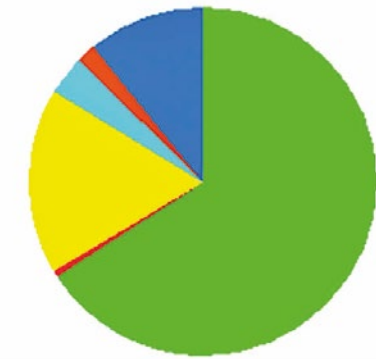


Fonte: mia elaborazione su miei dati di ricerca

cella del cantiere; l'estintore è presente nel cantiere maggiormente in presenza di imprese artigiane.

Inoltre, grazie alla scheda cantiere, sono riuscita ad analizzare il numero di imprese all'interno di un cantiere: il 35,44% dei cantieri aveva una sola impresa, seguita dal 27,85% dei cantieri che avevano tre imprese, il 15,19% con due e quattro imprese e poi per fine le restanti ne avevano cinque di imprese.

Percentuale di contratti applicati



Fonte: mia elaborazione su miei dati di ricerca

Secondo il grafico a lato si evince che gli scavatori sono il 13,21% mentre i posa fibra sono il 9,43%. Emerge così dall'analisi un problema fondamentale che è quello della distorsione dalla corretta applicazione del contratto collettivo di lavoro a cui essi dovrebbero far riferimento che non è sicuramente quello metalmeccanico.

Di fondamentale importanza, per il settore oggetto di studio, è la sicurezza nel cantiere e a tal proposito sono riuscita a collegare il tipo di impresa con la mia scheda cantiere.

La Tabella ci suggerisce che il 52,38% degli edile chiude il cancello del cantiere; l'estintore è presente nel cantiere maggiormente in presenza di imprese artigiane.

TABELLA Sicurezza cantiere tramite le imprese

	% Betoniera protetta	% Cassetta	% Estintore	% Cancelli chiusi	% Recinzione
Artigiano	35	39,29	57,14	38,10	34,28
Edile	50	46,43	15,72	52,38	55,71
Metalmeccanico	10	7,14	7,14	9,52	4,29
Multiservizi	5	7,14	0	0	5,72

Fonte: mia elaborazione su dati Cassa Edile di Torino

CONCLUSIONI

● **Dumping contrattuale in edilizia:** il 34,05% delle imprese non applica il contratto edile

● **Tipologie di imprese suddivise per gruppi:** 57,58% sono imprese Edili, seguiti dal 16,48% di Artigiano e dal 14,51% dei Metalmeccanici

● **Irregolarità edile:** il 15% evade dalla Cassa Edile di Torino su chi ha il contratto edile

● **Tipologie di contratti applicati:** al 65,95% è Edile seguito dal 17,30% dei Metalmeccanici

● **Lavoratori con contratto metalmeccanico suddiviso per mansione:** 13,21% escavatoristi e 9,43% posa fibra

● **Scheda sicurezza cantiere:** il 52,38% degli Edili chiude il cancello, il 50% di essi protegge la betoniera a confronto col 10% dei Metalmeccanici

● **Numero imprese all'interno del cantiere:** il 35,44% dei cantieri ha una sola impresa, il 27,85% ha tre imprese, il 15,19% con due e quattro imprese e le restanti cinque imprese

Esternalità negative da dumping contrattuale



di Filippo Monge
Professore Aggregato di Economia e Gestione delle Imprese Edili
Università degli Studi di Torino
Già consigliere del CNEL

I recenti aggiornamenti¹ sulla crisi diramati da Filca CISL, Fillea CGIL e Feneal Uil, su dati del sistema delle Casse Edili, confermano un trend tutt'altro che rassicurante. Il comparto presenta, ancora una volta, una traiettoria decisamente negativa con proiezioni conseguenti gli effetti da lockdown. Nel 2008 c'erano quasi 19.000 operai assicurati in Cassa Edile a Torino contro i 9.200 di fine 2018 e i quasi 10.000 di fine 2019 (lieve incremento). Diversa la situazione delle aziende: erano 4.400 nel 2008 ridottesi a 2.990 a fine 2019. Una mortalità derivata da più aspetti: il calo della domanda (sia abitativa che di opere pubbliche), la restrizione del credito, l'eccessiva burocratizzazione ma anche la presenza di imprese, sul mercato, con condotte sleali. Il riferimento va sicuramente al dumping contrattuale: si applicano forme fantasiose di contratto a cui si aggiungono forme elusive di lavoro autonomo (Castelli, 2020)². Con questo sistema per le imprese che rispettano le regole la competizione diventa inevitabilmente insostenibile, con una giusta richiesta di maggior vigilanza sui contratti anche da parte dei committenti (Ance Piemonte, 2020).

Il tema del dumping contrattuale è diventato, negli ultimi dieci anni, argomento innovativo nella letteratura economica. Una azienda che non applica correttamente le tutele del contratto di settore, interpretando elusivamente la funzione del proprio lavoratore danneggia se stessa, i propri stakeholder e gli altri competitor (Leombruni, Saladino, Monge, Cattaneo e altri, 2019, 2020).

Gli accordi stipulati da Confindustria con Cgil, Cisl e Uil³ tra il 2011 ed il 2014 hanno ridisciplinato gli assetti della contrattazione, immettendovi ulteriori elementi di decentramento ed hanno collegato le nuove regole sia con la dimensione relativa alla rappresentatività delle organizzazioni sindacali ai fini della legittimazione a negoziare i contratti nazionali di categoria, sia con quella dell'efficacia dei contratti aziendali nei confronti dei

¹ Febbraio 2020.

² Ad esempio maestranze edili inquadrate come giardinieri.

³ Le categorie degli edili di Cgil, Cisl e Uil (cfr. relazioni congressuali) pensano che il problema dei "perimetri contrattuali" vada affrontato da una legge ad hoc.

lavoratori e delle stesse organizzazioni sindacali firmatarie, al fine di garantire alle imprese la neutralizzazione del dissenso individuale e collettivo e l'integrale applicazione dei contratti stipulati (Leccese, 2012; Liso, 2013).

Secondo le principali sigle sindacali sono in aumento i casi di cantieri in cui vengono applicati i contratti dei metalmeccanici, dei multiservizi, dei florovivaisti o dell'agricoltura. Il risparmio netto stimato rientra in un range dall'8 al 15% sulla paga base, con un ulteriore sgravio sulle contribuzioni assicurative e previdenziali. Il risultato è che ad esempio, con il contratto dei multiservizi, lo spread in termini di mancato costo del personale può arrivare fino al 30%. L'applicazione, in danno della concorrenza, di condizioni contrattuali più convenienti consente, infatti, un vantaggio economico immediato all'impresa, che può incrementare l'appeal dei propri prezzi (alias offerte/preventivi) sul mercato.

Nel caso particolare del contratto degli edili, c'è anche il problema delle giornate di mancato lavoro a causa di condizioni meteorologiche sfavorevoli, giornate "coperte" da ammortizzatori sociali come la cassa integrazione guadagni. Utilizzando un contratto collettivo diverso da quello edile viene meno questa "integrazione meteo", con ovvi riflessi sulle entrate dei lavoratori danneggiati dal dumping.

Infine, in questa situazione di emergenza, si profila il rischio, in presenza di contratti diversi che rinviano a codici ATECO differenti, di palesi violazioni dell'impianto normativo e delle contestuali misure di contenimento del contagio da Covid-19. Temi (questi) a cui porre assoluta attenzione e verso i quali la ricerca accademica potrà assicurare un prezioso contributo a favore di una corretta competizione⁴.



⁴ L'intesa di luglio 2019 tra Cgil Cisl Uil, le relative federazioni dell'edilizia Filca Fillea Feneal, il Comune e l'ANCE di Torino, ha lasciato un'impronta importante nella lotta al dumping contrattuale negli appalti pubblici in edilizia. Dalla data dell'intesa, su un totale di circa 70 aziende coinvolte, ben sedici sono state ricondotte alla regolarità, con iscrizione e nuovi versamenti in Cassa Edile.